ASSOHOLDING

24 ORE Radiocor
AGENZIA D'INFORMAZIONE

Assoholding 24

Periodico d'informazione dell'Associazione delle holding italiane - Anno XV - N. 2 Giugno 2025

SEMPLIFICARE PER CRESCERE

di Gaetano De Vito - Presidente Assoholding

La sostenibilità, l'inclusività e la valorizzazione delle nostre imprese devono partire da una profonda revisione del quadro normativo in Europa e in Italia. Solo così potremo evitare che la compliance continui a rappresentare una barriera anziché una risorsa, un ostacolo anziché un alleato. Assoholding lo sostiene da sempre e lo ha ribadito fermamente alla presentazione dell'Osservatorio Governance e Risk Management, avvenuta alla Camera (si veda l'articolo qui a fianco).

La compliance deve, inoltre, saper tradurre regole e controllo dei rischi in valore concreto per le aziende. Nel cambiamento epocale che stiamo vivendo, in cui tali rischi si moltiplicano e la sostenibilità è sempre più un driver competitivo, l'integrazione della governance e l'attenuazione della complessità fiscale sono fondamentali. Soprattutto per liberare risorse dedicate alla ricerca e allo sviluppo, dove i salti di innovazione comportano rischi di insuccesso che non possono, e non devono, cumularsi con il rischio d'impresa tout court, ma consentire alle aziende di esprimere tutto il loro potenziale innovativo. Semplificare non vuol dire certo deregolamentare, ma rendere fluidi i processi come conseguenza di una rinnovata fiducia tra imprese, stakeholder e istituzioni.

Partendo a esempio dall'aderire alla cooperative tax compliance, che persegue la via della fiducia come elemento fondamentale per ridurre i costi delle procedure, da valutare con l'Amministrazione finanziaria anche tenendo conto di un criterio di proporzionalità rispetto all'organizzazione di cui l'impresa può disporre.



La compliance spinge la competitività

Presentato a Roma il primo Osservatorio Assoholding sul risk management

La compliance oltre che uno strumento regolamentare può rappresentare un importante driver di crescita e competitività d'impresa. La conferma arriva dal barometro che Assoholding, Ferpi e Assoconsult hanno elaborato con la stesura del primo osservatorio sulla governace, risk management e compliance, presentato a Roma lo scorso 10 giugno. "La politica – ha spiegato il Presidente di Assoholding, Gaetano De Vito – ha bisogno di competenze e professionalità in una catena di collegamento con le professioni". C'è nelle parole del numero uno dell'Associazione delle holding un richiamo forte al coinvolgimento e la cooperazione: "per le piccole e medie imprese è fondamentale – ha aggiunto De Vito – fare rete e sentirsi parte di un sistema, tutto ciò serve a ridurre i costi e liberare risorse per la crescita". Di scenari sistemici ha parlato il Presidente della commissione parlamentare di vigilanza sull'anagrafe tributaria Maurizio Casasco che ha rilanciato la "necessità di garantire stabilità, snellire la legislazione e diversificare le esportazioni". La sfida della compliance, tuttavia, passa anche dalla semplificazione e di questo aspetto ha parlato il Direttore generale di Assoholding, Lorenzo Echeoni: "piegare la realtà delle imprese a modelli teorici rigidi – è la sua convinzione– distrae rispetto alla vera sfida che è quella di adattare i modelli alla realtà viva e dinamica delle aziende". A fargli eco Vincenzo Manfredi, Head of public policy and advocacy di Assholding: "La complessità va "governata" – afferma con convinzione quest'ultimo - nel senso del continuo adattamento al cambiamento". A Elisa Nisti, Head of legal affairs and compliance di Assoholding, ha parlato di urgenza a intervenire a livello legislativo per costruire un sistema integrato e semplificato soprattutto a beneficio delle pmi, appello raccolto da Francesca Mariotti, già Direttore generale di Confindustria e oggi advisory board di Assoholding, che ha introdotto le sfide poste da Csrd, Esg e normativa 231. Di fattore strategico e di standard di governance hanno parlato rispettivamente Maricla Pennesi, partner Andersen tax & legal e Maria Francesca Fontanella, avvocato Lcf Legal ed entrambe advisory board di Assoholding. Tra gli altri relatori anche Donatella Visconti, esperta in governance e public utilities, Barbara Cortese, Wealth Manager, Daniela Bianchi, Segretario generale di Ferpi. A portare un contributo accademico, Thomas Tassani, professore ordinario di diritto tributario all'Università di Bologna, che ha ribadito la "necessità di regole chiare e coerenti". Sulla cultura d'impresa ha messo l'accento Tullio Patassini, capo segreteria della Commissione attività produttive dell'onorevole Gusmeroli. Nel panel conclusivo, infine, il Direttore generale di Confindustria Management Consulting (Assoconsult), Marco De Amicis, ha ricordato quanto sia essenziale un approccio integrato e pragmatico alla compliance, connettendo governance, sostenibilità e trasformazione digitale. "La nascita dell'Osservatorio – ha dichiarato– rappresenta un passo concreto verso un dialogo qualificato e continuo tra chi definisce le regole e chi le deve applicare, individuando soluzioni pratiche e condivise per le imprese". Nei prossimi mesi, l'Osservatorio risk management e compliance proseguirà il suo percorso con webinar, tavoli di lavoro e incontri operativi che toccheranno gli ambiti della Csrd e della normativa 231, la governance sostenibile e i criteri Esg come strumenti per la competitività delle pmi, la semplificazione normativa per accompagnare la crescita e ridurre i costi della compliance.

Common Home porta al centro la sostenibilità

Bilancio positivo per il forum organizzato a Londra nel segno dell'economia rigenerativa

La sostenibilità si conferma anche per l'edizione 2025 di Common Home uno dei filoni guida del forum economico promosso da Assoholding e Regenerative institute marketing. La quinta edizione dell'iniziativa, come da consuetudine, ha visto la presenza di un parterre qualificato di accademici, policy maker e professionisti della sostenibilità. Le analisi sviluppate nel corso della kermesse hanno consentito di tracciare un bilancio sul posizionamento economico delle politiche di sostenibilità nell'ambito del percorso di affermazione di un sistema equo. Di rigenerazione quale fondamento culturale e strategico nel corso del meeting hanno parlato gli organizzatori Enrico Foglia, co-fondatore del Regenerative marketing institute e Sustainability Director presso Bip, Lorenzo Echeoni, Executive director di Assoholding ed Edoardo De Vito, Presidente di Delta holdings association. "La rigenerazione – ha spiegato Echeoni- è ripensare l'identità dell'impresa passando da un'ontologia della ragione a una della relazione. La distinzione risiede nel passaggio dal purpose alla vocazione". I contributi degli intervenuti hanno affrontato sia le sfide che le potenzialità di un'economia più inclusiva e attenta al bene comune. Paolo Taticchi, docente di strategia e sostenibilità e co-direttore del Centre for sustainable business dell'Ucl, ha offerto una panoramica sui modelli



Lorenzo Echeoni, Executive director di Assoholding

economici emergenti oltre a invitare a superare approcci che restano ancorati a logiche di profitto a breve termine che non creano valore condiviso e durevole. Le medesime riflessioni sono state proposte da Christian Sarkar, autore e co-fondatore del regenerative marketing institute, che ha parlato delle sfide sistemiche – i cosiddetti "wicked problems" – che richiedono un ripensamento radicale del modo di fare impresa. "La prima cosa che si nota nei leader rigenerativi – ha evidenziato Sarkar- è che non parlano dall'alto alle persone. Piuttosto, cercano di creare coesione e promuovere non solo il successo individuale o aziendale, ma un 'win-win' per la società e per il pianeta: il bene comune". Alice Kalro e Claudia Gasparovic, consulenti ed esperte di sostenibilità, hanno rilanciato l'idea che la transizione verso un'economia del benessere sia ormai imprescindibile. Il medesimo tema è stato ulteriormente esplorato in un altro panel moderato da Enrico Foglia, dove Alfredo De Massis, Professore di Imprenditorialità e family business, insieme ad Alice Kalro e a Daria Fortuna, Global csr legal lead presso Eviden, hanno discusso in modo pragmatico su come le imprese possano adottare pratiche rigenerative andando oltre il greenwashing e la comunicazione di facciata. Significativo il richiamo di Laura Galdi sulla dimensione naturale e la necessità di "recuperare il mondo naturale". Il messaggio ha introdotto la consegna dei regenerative leadership awards con un messaggio di Philip Kotler, padre del marketing moderno, a riconoscimento di chi già oggi lavora per costruire modelli aziendali concreti. Il resoconto finale di Common Home 2025 è affidato alle parole di Echeoni: "l'edizione di quest'anno – ha concluso l'executive director di Assoholding - ha mostrato come la rigenerazione sia un percorso già avviato, che richiede coerenza, collaborazione e la capacità di guardare oltre l'oggi".

DALL'INGHILTERRA L'ESEMPIO DEL LOCALISMO RESILIENTE

Il primato dei mercati globalizzati cede il passo al modello delle economie locali resilienti. È sull'onda lunga della sostenibilità che da realtà pilota come l'inglese Preston è decollato il community wealth building. Mattew Brown, leader del consiglio comunale della cittadina britannica, intervenuto a Common Home ha proposto l'esperienza britannica tratteggiando un sistema-rete di economie improntate sull'integrazione localistica. L'esempio di Preston si fonda su uno schema di sviluppo che punta a trattenere le risorse all'interno delle comunità locali. La base del community wealth building è rappresentata da un efficiente sistema cooperativistico supportato da banche comunitarie e proprietà pubblica dei mezzi di produzione. L'asse economico che, secondo la narrazione di Brown, ribalta la centralizzazione economica diffusa in favore di sistemi di controllo delocalizzati.
I principi localistici richiamati nelle reti d'impresa a trazione cooperativistica che assicurano maggiore democrazia nella partecipazione dei lavoratori. Le comunità-stato proposte nel modello di Preston sfruttano anche un sistema di acquisti locali da parte della pubblica amministrazione supportato da istituzioni finanziarie comunitarie che mantengono le risorse all'interno del territorio. Assimilabili al community wealth building di stampo inglese sono alcuni esperimenti di economia sociale e solidale attivati a Bologna e Torino.

Il nuovo fisco Ue valorizza la cooperazione

In fase di revisione il piano di armonizzazione e semplificazione tramite le direttive Atad e Dac

Il filone è quello della competitività che gli organismi Ue provano a rilanciare con strumenti capaci di migliorare e armonizzare i supporti normativi attualmente in vigore.
Il primo passo in questa direzione è stato compiuto con un ampio pacchetto di misure fiscali rientranti in quella che è stata ribattezzata la "bussola per competitività" che prevede misure di semplificazione e modernizzazione del mercato unico.

IMPOSTE SUL REDDITO SOTTO LA LENTE ATAD

È meglio conosciuta come Atad e può considerarsi il punto cardine della normativa antielusione fiscale su base europea. Il suo perimetro di azione è quello Ue, gli impatti sugli stati nazionali riguardano la regolamentazione dell'imposta sul reddito delle società. Il pacchetto di misure prevede disposizioni minime armonizzate per contrastare le forme più comuni di pianificazione aggressiva e di elusione fiscale che compromettono il corretto funzionamento del mercato interno. Attualmente è in corso la valutazione sull'attuazione dell'art.4 della Atad, che riguarda la limitazione alla deducibilità degli interessi passivi.
L'analisi copre il periodo dal primo gennaio 2020 fino alla conclusione della valutazione, con l'obiettivo di misurare gli effetti concreti della norma nei diversi stati membri. La commissione presenterà una relazione al consiglio Ue, che potrà essere accompagnata da una proposta legislativa di revisione. La consultazione in atto prevede il coinvolgimento di un'ampia gamma di stakeholder: autorità fiscali nazionali, imprese multinazionali, professionisti, Ong e rappresentanze di categoria. I risultati saranno inclusi in un report riepilogativo allegato alla valutazione finale.

DAC, UN DRIVER FISCALE DI COOPERAZIONE INTERNAZIONALE



La sede della Commissione europea

Il piano di cooperazione amministrativa europea nel settore fiscale è esplicitato dalla Dac, uno strumento legislativo che stabilisce norme e procedure utili a rafforzare la collaborazione tra le autorità fiscali degli stati membri nel campo delle imposte dirette. Obiettivo chiave della Dac è quello di garantire una corretta determinazione delle imposte nelle situazioni transfrontaliere e contrastare efficacemente la frode e l'evasione fiscale.
La direttiva introduce un sistema comune di cooperazione amministrativa che consente agli stati membri di assistersi reciprocamente attraverso diverse modalità di scambio di informazioni – su richiesta, automatico o spontaneo – e tramite ulteriori forme di collaborazione, come indagini amministrative congiunte, presenza presso gli uffici delle amministrazioni fiscali di altri paesi, controlli simultanei e verifiche coordinate.
A partire dal primo gennaio 2015 lo scambio automatico di informazioni tra le autorità fiscali degli stati membri si applica a cinque categorie: redditi da lavoro dipendente, pensioni, compensi ai dirigenti, prodotti assicurativi sulla vita, proprietà o redditi immobiliari.
Negli anni successivi, la direttiva Dac è stata progressivamente ampliata in modo da includere nuove aree di cooperazione che riguardano le informazioni sui conti finanziari, i ruling fiscali transfrontalieri e accordi preventivi sui prezzi di trasferimento, la rendicontazione su singolo paese da parte dei gruppi multinazionali, l'accesso delle autorità fiscali ai dati antiriciclaggio, l'obbligo di comunicazione per i meccanismi fiscali transfrontalieri potenzialmente aggressivi, i redditi percepiti tramite piattaforme digitali e introduzione di verifiche congiunte.
In ambito cripto attività Dac-8 ha previsto uno scambio automatico di informazioni, il rafforzamento dell'uso delle informazioni e l'ampliamento del campo di applicazione relativo ai ruling.
Il processo di aggiornamento continuo ha l'obiettivo di rafforzare la trasparenza fiscale e rendere più efficace la lotta all'evasione e all'elusione fiscale a livello europeo. Attualmente è in corso la seconda valutazione quinquennale dell'applicazione della Dac, relativa al periodo 2018–2022 (fino alla Dac-6).
La Commissione è, infatti, tenuta a presentare ogni cinque anni una relazione al Parlamento europeo e al Consiglio sull'applicazione della Dac. La valutazione della direttiva Dac analizza la pertinenza dell'ambito di applicazione e degli obiettivi della normativa al fine di verificare se questi siano ancora adeguati rispetto alle attuali sfide degli stati membri. In parallelo viene analizzata l'efficacia della Dac nel raggiungere i risultati attesi circa l'efficacia dello scambio di informazioni in termini di completezza, qualità e tempestività. La valutazione riguarda anche l'efficienza degli strumenti di cooperazione previsti dalla direttiva, analizzando il rapporto tra costi e benefici legati allo scambio di informazioni e alle altre forme di assistenza amministrativa.
Anche in quest'ultimo caso è stata lanciata una consultazione pubblica per raccogliere feedback, esperienze e proposte dai portatori di interesse.

Per i crypto investimenti regulation a ostacoli

Pronto il Reporting Framework (Carf), ma ancora esigue le adesioni degli operatori

L'economia dei crypto-asset vale tra i 2 e 2,5 trilioni di dollari. Il dato emerge dall'osservatorio Afi100 che ha analizzato i trend degli investimenti in monete digitali.
Lo studio chiarisce che, nonostante gli sforzi regolamentari, quello degli strumenti di pagamento digitali rimane un ambito fortemente esposto ad attività di riciclaggio ed evasione fiscale.
Il primo timido segnale in favore della disciplina di settore è arrivato con i regolamenti Ue n.1113 e 1114/2024.
L'efficacia di queste misure preliminari è stata rallentata tanto dal sistema della blockchain, che rende più difficoltosa l'individuazione del soggetto controparte nelle operazioni in criptovalute, quanto dalle esigue istanze di autorizzazione richiesta dai soggetti che operano in questo mercato.

CARF, NUOVI OBBLIGHI PER I CRYPTO-ASSET

È datato 8 giugno 2023 il provvedimento che da il via libera definitivo del Carf (Crypto Asset Reporting Framework) che sarà operativo dal 2027 con riferimento ai dati dell'anno precedente.
Anche il Dipartimento del Tesoro americano e l'Irs hanno adottato nell'agosto 2023 un nuovo reporting sugli asset digitali ad integrazione della normativa Fatca.
Il Carf regolamenta nel dettaglio l'ambito di applicazione delle cripto-attività, le procedure di adeguata verifica in materia fiscale per individuare gli utenti di cripto-attività e le persone che esercitano il controllo.
In Italia il dispositivo di settore è contenuto nella lettera m-bis dell'articolo 1, d.lgs n. 231/2007 che richiama espressamente l'articolo 3, paragrafo 1, punto 5), del regolamento (UE) 2023/1114, del Parlamento europeo e del Consiglio, del 31 maggio 2023.
La normativa, definisce cripto attività "una rappresentazione digitale di un valore o di un diritto che può essere trasferito e memorizzato elettronicamente, utilizzando la tecnologia a registro distribuito o una tecnologia analoga".
Il crypto-asset, operativamente, deve rappresentare il diritto ad ottenere un controvalore in moneta legale e che la proprietà di tale valore, o il diritto ad esso, può essere scambiata o trasferita digitalmente ad altri individui o entità.
In merito ai soggetti obbligati alla rilevazione e acquisizione delle informazioni, il Carf
annovera, oltre agli intermediari finanziari, le piattaforme di scambio e i fornitori di wallet.
La normativa, infine, definisce delle soglie per la comunicazione delle transazioni di pagamento in criptovaluta verso soggetti "merchant", che devono essere di importo superiore a 50mila Usd e sempre che esse siano soggette ai controlli antiriciclaggio, mentre i conti di moneta elettronica (wallet) saranno trasmessi qualora di valore superiore ai 10mila Usd, calcolati su una media mobile di novanta giorni.

HOLDING NEL PERIMETRO DI CARF E CRS

La regolamentazione per le capogruppo può impattare sia sulla normativa Carf che nel Crs.
Il nuovo sistema sarà approntato a partire dai dati di riferimento 2026 con il primo scambio nel 2027 e impatterà anche sulle holding che abbiano investimenti in asset finanziari espressi da criptovalute.
Tale novità potrà riguardare, quindi, quelle forme di investimento in asset finanziari virtuali, seppur di natura innovativa, assimilabili a strumenti partecipativi, fermo restando la regola
- che è strettamente connessa alla natura delle holding -, della rilevanza ai fini della comunicazione della loro iscrizione tra le immobilizzazioni finanziarie.
In proposito prima di procedere con la comunicazione, sia essa positiva o negativa, le holding devono effettuare un'adeguata due diligence della propria situazione per determinare se siano effettivamente soggette a tale obbligo.
In relazione al trattamento contabile dei cryptoasset, quest'ultimo può rientrare tra le attività immateriali (Ias 38).
La qualificazione giuridica dei cryptoassets prevede che questi ultimi non soddisfino la definizione di "cash" o "financial asset", ma possono essere considerati un'attività immateriale in quanto rappresentano un asset non monetario privo di sostanza fisica.
Il trattamento contabile dei cryptoassets, peraltro, dipende dalla natura dell'attività e dal suo utilizzo.
Infine, con riguardo alla classificazione delle holding, secondo la normativa Crs esse possono essere qualificate come entità di Investimento, ai sensi dell'art. 1, lett. h) del D.m. 28 dicembre 2015.

Il Sole 24 ORE Radiocor
AGENZIA D'INFORMAZIONE

Direttore responsabile: Fabio Tamburini
In redazione: Maurilio Fina
Proprietario ed Editore: Il Sole 24 ORE Spa
Registrazione: n° 276 del 24-5-2011 presso il Tribunale di Milano

Sede Legale e redazione: Viale Sarca, 223, 20126 Milano MI -Tel: 02.3022.4602-3 - Fax: 02.3022.481
Progetto editoriale, grafico e artwork: Il Sole 24 ORE Radiocor Agenzia d'informazione

Copyright 2011-2025 - Il Sole 24 ORE Spa Radiocor Agenzia d'informazione.
È vietata la riproduzione anche parziale o a uso interno con qualsiasi mezzo, non autorizzata.